

ANNIVERSARIO La chiesa San Pio X in Molfetta compie 40 anni. Una storia fatta di volti, storie, incontri.

La dimora di Dio tra gli uomini



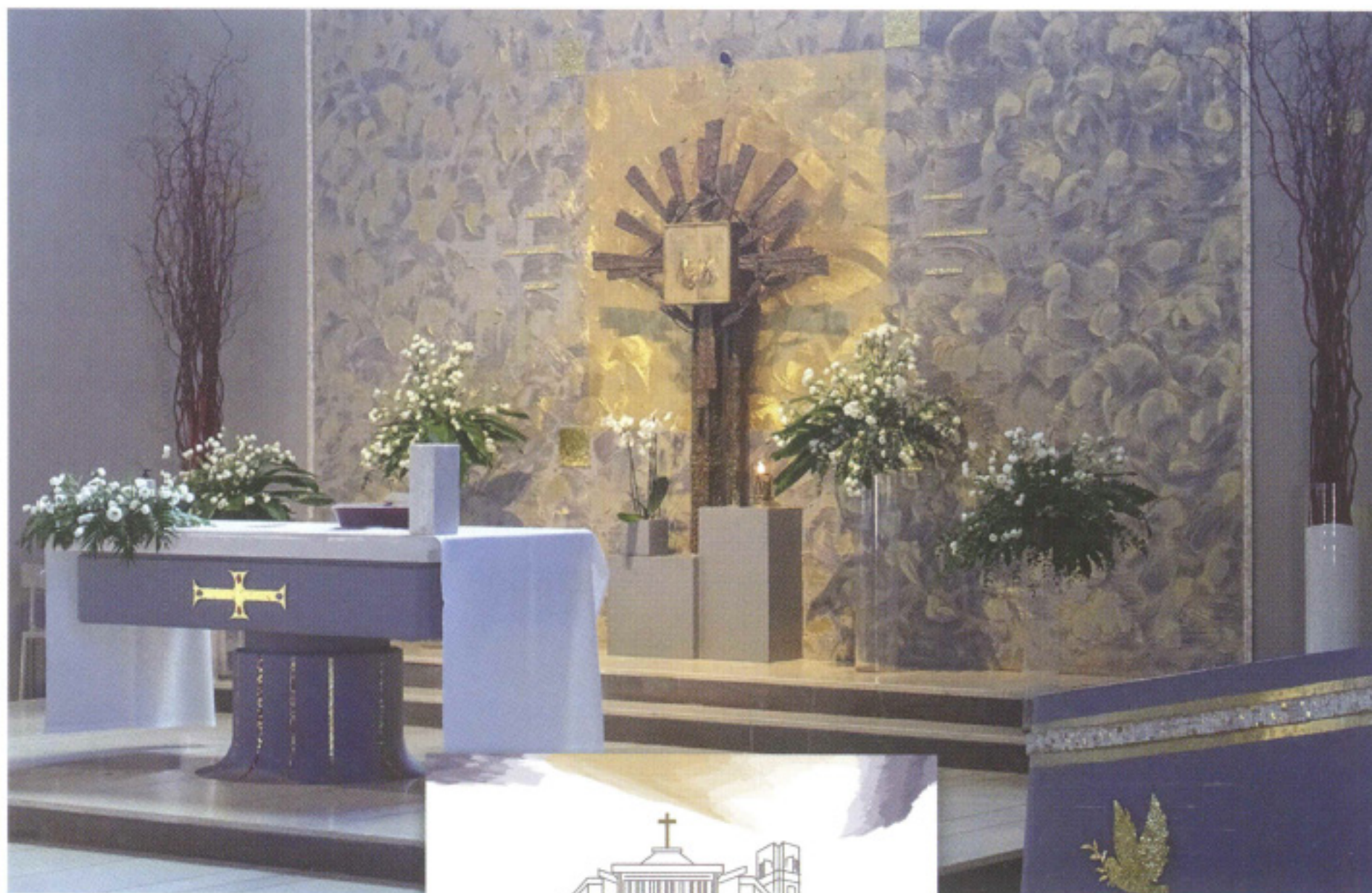
Vincenzo Di Palo
Parroco
S. Pio X
Molfetta

La chiesa intitolata a San Pio X che è in Molfetta il prossimo 25 settembre compie quarant'anni.

Si festeggia ricordando una storia che si è fatta tramite i volti delle persone incontrate in tutti questi anni e osservando, non senza stupore, le pietre, il cemento, i muri e le opere sacre che fanno di quell'edificio la dimora di Dio tra gli uomini. Senza mai dimenticare che è Dio che costruisce una casa per noi, non il contrario. È Lui che ci permette di incontrarlo, pregarlo, adorarlo, celebrare i divini misteri come Comunità da Lui convocata.

Va detto anche che celebrare la memoria di uno spazio vuol dire ricordarne il tempo. Si sta celebrando un anniversario di questa chiesa; il pensiero va all'edificio, allo spazio sacro; è un'occasione per scrutare particolari finora non notati, in generale per osservare più attentamente; ma al contempo si ripercorre il tempo, in questo caso quarant'anni, facendo memoria di persone e storie che hanno abitato questo spazio; uomini e donne che in vario modo hanno dato la loro vita, quindi il tempo, per questo spazio.

Veniamo al presente. Una chiesa, come edificio sacro, deve essere bella! Si parla tanto delle chiese moderne, delle chiese contemporanee e si dice a volte



che sono brutte. E si guarda alle chiese del passato, veri monumenti di arte e fede, volendo insinuare paradossalmente che Dio abbia terminato da un bel po' il suo compito di ispirare la mente e la creatività degli artisti e dei costruttori lasciando libero arbitrio a chiunque di poter realizzare qualunque opera che si auto-definisca "sacra". La verità è che quando si costruisce una chiesa, prima si prega, si studia, si pensa. Nel passato era così, nel presente molto poco. Si dimentica che costruire una chiesa vuol dire far abitare Dio nel suo tempio. La cosa è seria perché è sacra.

Un'altra considerazione. Tutti, presi dallo slogan di Papa Francesco della *chiesa in uscita*, vogliono fisicamente andare per le strade, per i quartieri del territorio parrocchiale ed evangelizzare testimoniando la propria fede. Cosa buona e giusta. Ma non dobbiamo dimenticare che il popolo di Dio deve prima *entrare in chiesa*, in un luogo degno di questo nome; respirare il sacro contemplando e ammirando l'arte e l'architettura, perché attraverso di essa possa vivere una continua esperienza di fede con il suo Dio. La chiesa deve tornare ad essere la dimora di Dio tra gli uomini. Oggi, ancora



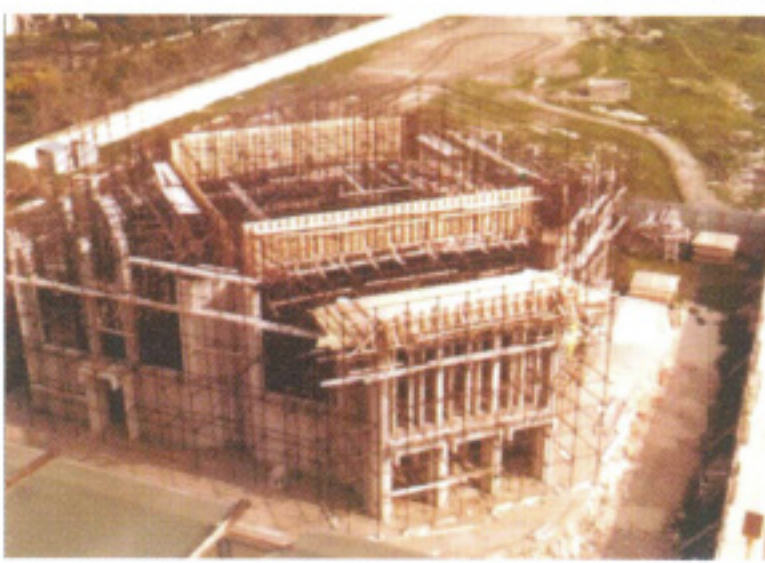
oggi, il nostro Dio ci convoca per farci dono della sua presenza, per dispensare le sue grazie, per renderci comunità orante e adorante e fortificare il nostro essere chiesa. Ha chiamato gli apostoli perché *stessero con Lui*. Abbiamo il dovere e insieme la voglia di stare in chiesa, di abitare il luogo sacro, di fermarci in preghiera da soli e insieme.

Il Signore ha bisogno di parlarci e noi abbiamo necessità di ascoltarlo.

Un ultimo pensiero. La chiesa di San Pio X, intesa come edificio sacro, senza essere di parte, considerando tutti gli sforzi fatti in questi anni fin dalla progettazione e prima realizzazione, si presenta degna di questo nome. Tanta gente vi entra, tanta gente sosta in preghiera, tanta gente celebra l'Eucarestia.

Ai sacerdoti anzitutto, e ai laici dopo, il compito di far entrare le persone in chiesa; di permettere loro di incontrarsi con il Dio di Gesù Cristo, nel silenzio del loro cuore, nel raccoglimento interiore, nell'appuntamento con la loro coscienza. Che ciascuno possa fare nella chiesa di San Pio X l'esperienza del Tabor.

Che chiunque possa ascoltare la chiamata di Dio a realizzare in pienezza il suo progetto di vita, a dare serenità alla sua esistenza. È il mio augurio a questa nostra comunità.



ANNIVERSARIO Un excursus storico-esistenziale nei ricordi di un parrocchiano della prima ora. Il ricordo di don Mario Favuzzi, degli altri parroci, religiose e popolo di Dio

Da chiesa di mattoni a edificio spirituale



Lorenzo Pisani
S. Pio X
Malfetta

Io c'ero, e partecipai attivamente alla Messa della Dedicazione; potrei sciorinare i ricordi e volutamente non lo faccio.

Apparentemente celebriamo la festa di un edificio, poca cosa. Tutti lo sappiamo che la chiesa di mattoni è solo segno di una casa di pietre vive, edificio spirituale di cui Dio solo conosce l'architettura; così come la comunità dei "frequentanti" è solo l'inizio (segno e strumento) di un mistero più grande. D'altra parte, se usiamo le lenti giuste, anche l'edificio in cemento armato, di cui ricordiamo la solenne dedicazione al culto, può raccontarci molto dell'edificio invisibile. Le targhe all'ingresso ricordano i benefattori di maggior peso, ma poi basta calare lo sguardo sui banchi (alcuni davvero malconci) per incontrare una selva di nomi sulle targhette di ottone. "Questi sono i miei zii, e questi erano i nonni di..., questi signori abitavano..." Quante storie! Gli oggetti si usurano, la memoria degli uomini si fa labile e svanisce, solo il Signore custodisce tutto, come un tesoro.

Quante storie, dicevamo, ma in realtà è una storia sola. Il 25 settembre 1982, quando arrivò la dedicazione della chiesa, la comunità parrocchiale esisteva dal 1° novembre 1971, ed era una comunità che già fruttificava. La sede provvisoria per le celebrazioni era la cappella dell'Istituto Santa Luisa delle Figlie della Carità. Era decisamente piccola la cappellina per le tre generazioni. Le attività parrocchiali si svolgevano in diversi locali presi in affitto; l'ufficio del primo parroco, don Mario, era nell'attuale sede del fiorista, con accesso da via Ten. Marzocca. Era la parrocchia di un dignitoso quartiere popolare del Sud: la modernità e la secolarizzazione si affacciavano piano piano, incrociando l'aria del rinnovamento post conciliare; i canti in stile beat ne erano la cifra.

Il 18 giugno 1978, alla presenza di Mons. Garzia, veniva benedetto e posto il primo pilastro (il pilastro ad angolo su via Maggialetti). E in quegli anni, me lo ricordo bene, iniziò la peregrinazione di don Mario, casa per casa, battendo tutto il territorio parrocchiale, per raccogliere offerte. E così sono arrivati prima i muri, poi il tetto, e infine gli arredi.

Quarant'anni di vita comunitaria, tante persone. Dopo don Mario, parroco fondatore, abbiamo avuto don Vincenzo Di Palo, prima come vice parroco dello stesso don Mario e poi

come amministratore parrocchiale, a seguire i parroci don Pinuccio Magarelli, don Giuseppe Pischetti e ora di nuovo, questa volta come parroco, don Vincenzo Di Palo. Ciascuno di essi ha lasciato un'impronta nell'edificio di culto: con don Pinuccio possiamo ricordare la sistemazione della sagrestia; con don Giuseppe le nuove vetrate, il campanile e la casa canonica; con don Vincenzo la ristrutturazione dell'intero edificio sacro, in modo particolare dell'area presbiteriale. Diversi altri sacerdoti hanno avuto incarichi e collaborazioni più o meno formali: don Sante Roselli, don Nunzio Palmiotti, don Luigi de Palma, don Vito Bufi, don Ignazio De Gioia ed oggi don Pino Germinario. Da diversi anni godiamo della presenza e della saggezza di don Giuseppe De Candia; a lui dobbiamo la progettazione del grande organo a canne, inaugurato nel 2019. Insieme con i ministri ordinati, tutte le presenze sono importanti: anzitutto le care suore di Santa Luisa, fino ai primi anni del 2000, e poi i laici. Generazioni di catechisti si sono susseguite, vari gruppi sono stati presenti, in molti hanno offerto il loro servizio, passandosi il testimone. Faccio parte di una delle prime generazioni cresciute a San Pio X; ho visto il suo rigoglio, ho visto la sua diaspora per le strade della vita. La presenza giovanile nella comunità ha vissuto stagioni alterne, forse è inevitabile che sia così. Ben diversa la storia per gli adulti, lo zoccolo duro della parrocchia: i Gruppi Famiglia sono stabilmente presenti fin dai primi anni.

Torniamo all'edificio. Accanto al design degli anni Settanta, nella chiesa troviamo le tracce della devozione popolare, le statue; a distanza di quarant'anni, proprio in questi mesi, è arrivato un Crocifisso a grandezza naturale. Può sembrare roba d'altri tempi. Eppure, la fede è cattolica proprio perché, come nel giorno di Pentecoste, può parlare in lingue diverse. E così, imparando a rispettare le lingue del passato, chiediamo al Signore la sapienza di linguaggi nuovi, per parlare alla generazione dei nostri figli, i numerosissimi giovani che attraversano il quartiere per raggiungere le scuole superiori. A proposito di quartiere, non è fuori luogo qualche parola sulla collocazione dell'edificio di culto. Le case si dispongono come un semicerchio di cui la chiesa costituisce il fulcro: dai palazzi nella zona dei "militari", fino al confine verso levante. Alle spalle della chiesa si impone la presenza del Seminario Regionale. Le giovani famiglie degli anni di fondazione sono oggi famiglie di nonni, ed



ospitano di frequente i nipoti, gli stessi bambini che frequentano la scuola Scardigno Savio. La presenza di questi bambini la ritroviamo nei nostri percorsi di preparazione ai Sacramenti. E siamo tutti sfidati a trasformare questa presenza "per inerzia" in qualcosa di più. Accanto ai nonni ci sono i "grandi anziani", spesso non più autosufficienti, e, con i grandi anziani, le numerose signore straniere che li accudiscono. Per la generazione di mezzo è una situazione impegnativa e la comunità forse ancora "non vede" questa comunità di badanti straniere che si sta insediando tra di noi. A proposito di accoglienza, la nuova casa canonica, adibita all'ospitalità di profughi ucraini, costituisce un segno di fraternità molto importante.

Le ultime righe le dedichiamo al parroco fondatore. Nato nel 1932, don Mario sarebbe stato coetaneo degli anziani dei nostri condomini. Chi lo ha conosciuto conserva un ricordo vivacissimo e per questo indelebile; pastore con l'odore delle pecore, direbbe papa Francesco. La sua parabola umana si conclude con un'immagine tramandata nella memoria dei parrocchiani: lui che si accascia a terra mentre sta celebrando la messa domenicale recitando il *Gloria*. Don Mario muore il 1° febbraio 2001, dopo aver dato tutto alla sua comunità parrocchiale, in una forma estrema di dedizione al ministero sacerdotale. Una lapide lo ricorda, all'ingresso della chiesa. A noi che abbiamo ricevuto in dono quell'edificio come casa della comunità, il compito di onorare questo insegnamento impegnativo di fedeltà al Vangelo, con la vita.

DEDICAZIONE DELLA NUOVA CHIESA S. PIO X

A undici anni dalla sua erezione canonica, la parrocchia S. Pio X è giunta ad un traguardo importante della sua storia: la Dedicazione della chiesa. In preparazione ad un avvenimento tanto importante, avvenuto il 25 settembre u.s., è stata organizzata una « Settimana di preghiera e riflessione ». La Settimana si è aperta con la celebrazione dell'Eucarestia, presieduta dal parroco don Mario Favuzzi. Nei giorni successivi abbiamo celebrato i Vespri e oratori qualificati sono venuti a parlarci della Chiesa con temi tratti dalla *Gaudium et Spes*.

Don Felice Di Molfetta su « *L'Edificio sacro. Arte e Liturgia* »; il dott. Salvatore Armentano su « *Chiesa e famiglia* »; don Ottorino Cacciatore su « *Chiesa d'oggi e uomo d'oggi* »; mons. Tommaso Tridente su « *Relazione tra Chiesa e mondo* »; don Marcello Semeraro su « *Chiesa e cultura* ».

Alla vigilia della dedizione il Gruppo giovanile della parrocchia ha presentato una sua originale riflessione sulla Chiesa attraverso parole, immagini e canti.

Ci siamo così preparati al momento solenne della Dedicazione. Il rito, complesso e suggestivo, è stato presieduto dall'Amministratore Apostolico S. E. mons. Aldo Garzia con i concelebrianti don Mario, don Nunzio ed altri sacerdoti convenuti. Come il cristiano acquista il suo carattere specifico con i sacramenti della iniziazione cristiana attraverso i segni dell'acqua, dell'olio e della luce, allo stesso modo questi sono stati i segni della Dedicazione.

Dopo la processione introitale il parroco e il comm. Balacco, titolare dell'Impresa costruttrice, hanno ideal-

mente offerto al Vescovo la nuova chiesa, affinché la consacrassero; subito dopo don Mario ha asperso con l'acqua benedetta le pareti e l'assemblea convenuta. Nell'omelia S. E. mons. Garzia, dopo aver salutato e ringraziato tutti coloro che generosamente hanno contribuito alla costruzione del Tempio, ha messo in evidenza la necessità di un luogo di culto, luogo che sia casa di Dio e casa per tutta la comunità cristiana.

Questa casa, inserita in un determinato tessuto sociale e territoriale diventa così anche segno della scelta di Cristo che, facendosi uomo, si inserisce nella storia degli uomini, mette la sua casa in mezzo alle case degli uomini. Il rito ha continuato con le litanie dei Santi; indi il Vescovo ha pronunciato la preghiera della Dedicazione e ha unto l'altare con il Sacro Crisma. Don Mario ha fatto poi altrettanto alle quattro croci fissate ai pi-

lastri, segno dell'avvenuta dedizione.

Sull'altare appena consacrato è stato poi posto un braciere e da esso si è innalzata una densa colonna di incenso, che si è sparsa in tutta la chiesa. Il canto dell'Alleluia e l'illuminazione del Tempio, fino allora rimasto al buio, hanno concluso il rito specifico. Ha proseguito poi la liturgia eucaristica.

La Chiesa è ora finita ma è solo un segno. Il traguardo che si è raggiunto grazie ai sacrifici del Parroco, di tutta la comunità e di tanti amici è solo provvisorio; ci aspetta ora un compito ben più gravoso: l'edificazione del tempio spirituale. Che senso avrebbe altrimenti aver costruito e consacrato un edificio di pietre e cemento? **LORENZO PISANI**

Per la circostanza è pervenuto al Vescovo da parte della Pontificia Commissione di Arte Sacra il seguente telegramma: « *Spiritualmente presenti liturgia solenne dedizione chiesa S. Pio X inviamo Eccellenza Vostra parroco et fedeli sinceri voti rinnovato impegno testimonianza cristiana* » - Arcivescovo Fallani, Monsignor Amato

MOLFETTA

ASSEMBLEA U.C.I.I.M.

Il giorno 30 settembre si è tenuta l'assemblea degli iscritti alla sezione UCIIM di Molfetta. Il collega Zaza, del direttivo, ha svolto una relazione su quanto di esperienziale è stato acquisito durante questi tre anni di vita della sezione. Ne riportiamo i passi più salienti.

La sezione di Molfetta, nata nel 1979, conta attualmente 64 soci. Vi sono motivi validi per ritenere detto numero in aumento, durante il corrente anno di attività. Ciò ci è di sprone a proseguire la nostra azione nel solco tracciato dall'UCIIM, unione che ha come principio vivificante la elevazione morale del corpo docente, attraverso un sempre crescente riconoscimento della propria dignità personale e del ruolo delicato, ma altamente nobile,

di educatori, al completo servizio della comunità educante.

E' stato, poi, enunciato il programma di massima che sarà svolto durante questo anno scolastico. I presenti lo hanno discusso e arricchito con interessanti suggerimenti, per renderlo più aderente alle necessità spirituali e didattiche di tutti.

E' stata da tutti avvertita la necessità di considerare i nostri colleghi sacerdoti soci dell'UCIIM a tutti gli effetti, dal momento in cui ricevono la nomina per l'insegnamento nelle scuole pubbliche. In tal senso saranno presi contatti con l'Ufficio Catechistico Interdiocesano.

Si tenterà, anche quest'anno, di trovare punti d'incontro con similari associazioni che gravitano nel campo operativo scolastico: AIMC, AGE, UCINIS, AGE SC, MS, FUCI. E' necessario, come pre-

messa inderogabile a tale scopo, armonizzare tutte le iniziative di carattere spirituale, per giungere alla costituzione della tanto auspicata Pastorale Scolastica.

Il Natale sarà vissuto con gli anziani della Madonna dei Martiri. Il 1983 ci vedrà impegnati nella strutturazione di un interessante Corso di Aggiornamento d'intesa con l'IRRSAE-Puglia.

Anche quest'anno saranno organizzate gite ricreativo-culturali che hanno riscosso incondizionato consenso da parte dei colleghi.

UCIIM - DIRETTIVO

PARROCCHIA CATTEDRALE

Il 28 settembre u.s., nella sala parrocchiale, le socie dell'Associazione « Cuore Immacolato di Maria » si sono riunite per porgere un affettuoso saluto alle signorine Carmela e Concetta Leo, cugine del Vescovo mons. Aldo Garzia. In questa occasione, il parroco don Ignazio, ha ricordato l'attività svolta dalla signorina Carmela Leo come presidente dell'Associazione « Cuore Immacolato di Maria » e dalla signorina Concetta Leo per la sua collaborazione svolta nell'ambito parrocchiale. Don Ignazio ha offerto a ciascuna una medaglia d'oro con l'immagine della Madonna. Le signorine Leo, hanno donato all'Associazione una catena d'oro, caro ricordo di famiglia.

La parrocchia Cattedrale ringrazia sentitamente le signorine Leo, che in questi sette anni, hanno risvegliato quel senso di fattiva collaborazione e di unità tra le socie che cercheranno di mantenere sempre vivo.

CONTINUAZIONE

Premio di una attesa

persona episcopi" alle chiese di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

Possano i nuovi vincoli, con i tanti avuti in passato, tramutarsi in forti provocazioni nella edificazione dell'unica Chiesa di Cristo.

E' l'attesa di tutti.

D. VINCENZO PELLEGRINI

LEGGETE
DIFFONDETE

LUCE E VITA

conto corrente postale 11741709
intestato a:

CURIA VESCOVILE - MOLFETTA